

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 28 gennaio 1972)

INDICE

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO: Perchè venga evitata la chiusura del pastificio Cirillo di Boscoreale, in relazione alla gravissima crisi dell'industria napoletana (5580) (risp. PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	Pag. 3816	di Soriano Calabro (5339) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	Pag. 3820
BONAZZI: Sulla mancata inclusione della stazione ferroviaria di Bologna tra quelle per le quali è stata decisa la costruzione di autoparcheggi sotterranei o in elevazione (6648) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3817	SEMA: Sugli episodi di violenza verificatisi a Trieste ad opera di fascisti (5788) (risposta RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	3820
BRUSASCA: In merito all'ampliamento dello stabilimento « Italsider » di Novi Ligure (5832) (risp. PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	3817	Sui fatti avvenuti a S. Leonardo (Udine) ai danni delle minoranze slovene (lapide commemorativa) (6299) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	3821
CIFARELLI: Sulla deliberazione del Consiglio nazionale della Cassa di previdenza e assistenza per avvocati e procuratori che ha sospeso l'erogazione della 13 ^a mensilità ai titolari di pensione (6641) (risp. PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>)	3818	SOTGIU, PIRASTU: Aggressione fascista compiuta a Cagliari nei locali della facoltà di legge (6588) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	3822
DI PRISCO, LI VIGNI, RAIA: Azione intimidatoria condotta nei confronti di lavoratori investiti di incarichi sindacali all'interno della RAI-TV (5955) (risp. PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	3819	TANGA: Disagio della popolazione di Ariano Irpino e dei comuni della Baronia per il precario funzionamento della linea elettrica AT (6501) (risp. GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3822
MAMMUCARI, BERTONE: Per l'istituzione di un Centro unificato di ricerca scientifica e tecnologica nei settori aeronautico e spaziale (6640) (risp. RIPAMONTI, <i>Ministro senza portafoglio</i>)	3819	TOMASSINI, PREZIOSI: Provvedimenti da adottare in relazione alle irregolarità commesse nel comune di Sermoneta (Latina) durante le operazioni elettorali del 7 giugno 1970 (6326) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	3823
MURMURA: Notizie relative ad irregolari iscrizioni nelle liste elettorali del comune		TOMASSINI, RAIA, CUCCU, ALBARELLO: Per conoscere i motivi per i quali il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma ha avvocato a sè l'istruttoria sommaria per accertare le responsabilità delle costruzioni abusive eseguite nel comune di Latina (6650) (risp. PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>)	3824
		TROPEANO: Perchè il poligono della « Fiumarella » (Catanzaro) venga adibito all'at-	

- tività sportiva di tiro a segno (6667) (risposta TANASSI, *Ministro della difesa*) Pag. 3824
- VERONESI: Notizie di stampa relative alla installazione di un complesso chimico conciario nelle Marche (6230) (risp. PICCOLI, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . 3825
- VERONESI, PALUMBO, BONALDI: Notizie relative alla demolizione del monumento alla Vittoria di Bolzano (6313) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3825

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali misure vogliano adottare per evitare — con l'urgenza imposta dalla situazione gravissima di crisi dell'industria napoletana, tante volte e ancora di recente denunciata — la chiusura del pastificio « Cirillo » di Boscoreale (Napoli).

L'improvviso provvedimento, che colpisce numerosi lavoratori di Boscoreale, aggrava le condizioni di estremo disagio economico di un'intera zona, nella quale si è verificata, negli ultimi tempi, una notevole riduzione delle attività produttive, con la conseguenza di un pauroso aumento della disoccupazione.

In particolare, gli interroganti, considerando che la crisi del pastificio « Cirillo » coincide con i licenziamenti in altre aziende del settore (« Gallo », « Colussi », eccetera), sottolineano la necessità di un organico e tempestivo intervento delle Partecipazioni statali che, attraverso la « SME-Finanziaria », possa avviare un processo di ristrutturazione del settore, in modo da garantire ed incrementare gli attuali livelli di occupazione. (int. scr. - 5580)

RISPOSTA. — Si comunica, per delega ricevuta dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, che la SME è già da tempo presente nel settore della pastificazione attraverso la Cirio. Tale azienda non ha potuto tuttavia sviluppare la propria dimensione produttiva in questo specifico comparto, per la crisi dei consumi che già da alcuni anni caratterizza l'industria pastaria in Italia. Si deve infatti osservare che a causa della limitata possibilità di assor-

bimento del mercato solo poche imprese operanti in tale settore hanno potuto assumere dimensioni rilevanti ad adottare moderne tecnologie produttive, mentre le piccole e medie aziende sono rimaste in maggioranza ai margini della competizione.

La chiusura di piccoli pastifici con impianti vetusti sono fatti di ogni giorno e non è difficile prevedere che nel corso dei prossimi dieci anni la struttura del settore sarà caratterizzata da una decina di grandi complessi, contornati da un centinaio di medio-piccole aziende in grado di competere con le grandi, solo grazie alla superiore qualità dei prodotti ed alla conduzione imprenditoriale diretta che consente di sopportare meglio i maggiori oneri dovuti alla mancanza di dimensioni industriali.

In questa situazione ulteriori interventi della SME come quelli auspicati nell'interrogazione in oggetto non appaiono giustificati.

L'acquisizione di nuove imprese minori dovrebbe portare infatti ad un adeguamento dimensionale degli impianti produttivi, per rendere questi ultimi competitivi con quelli dei maggiori operatori nazionali. In tal modo si verrebbe però a determinare un notevole aumento della capacità produttiva rispetto al volume della domanda, con evidenti dannose conseguenze per le numerose altre piccole aziende marginali, attualmente operanti, per la maggior parte, nell'Italia meridionale.

Si fa comunque presente che per l'esame dei complessi problemi del settore alimentare e della distribuzione è stato costituito presso questo Ministero un apposito gruppo di lavoro. Una volta acquisiti i necessari elementi di valutazione saranno poi stabiliti gli opportuni contatti con i Ministeri dell'industria e dell'agricoltura per formulare un piano organico di interventi da sottoporre, successivamente, all'approvazione del CIPE.

Il Ministro delle partecipazioni statali
PICCOLI

20 gennaio 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 GENNAIO 1972

BONAZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni che sono alla base dell'esclusione della stazione ferroviaria di Bologna da quelle per le quali è stata decisa, da parte del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la costruzione di auto-parcheggi sotterranei o in elevazione annessi alle stazioni medesime. (int. scr. - 6648)

RISPOSTA. — Nella trattativa privata plurima indetta dall'Azienda delle ferrovie dello Stato per la concessione di autoparcheggi presso 11 stazioni della rete ferroviaria non era stata esclusa la stazione di Bologna Centrale.

Peraltro, mentre per alcune località si sono avute delle offerte che hanno dato luogo agli affidamenti approvati dal Consiglio di Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per la stazione di Bologna Centrale non se ne sono avute.

Inoltre tutte le ditte interpellate anche nel corso delle trattative non hanno mostrato alcun interesse ad assumere la concessione relativa a detta stazione.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

21 gennaio 1972

BRUSASCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il pensiero del Governo nei riguardi del più volte prospettato ampliamento dello stabilimento della società « Italsider » di Novi Ligure e per chiedere che i piani di investimento concernenti la siderurgia statale tengano adeguatamente presente, nel vero superiore interesse nazionale, la necessità non solo di conservare nella loro integrità funzionale, ma di potenziare e di ampliare gli impianti dello stesso.

Detto stabilimento è il continuatore di una delle più antiche e più coraggiose attività siderurgiche italiane, sorta nel modo più naturale, secondo le esigenze degli sviluppi industriali di una zona che, quando ancora non esistevano gli aiuti pubblici, seppe dare

al Paese, con grande merito degli operai del novese, le prime alte affermazioni negli essenziali settori moderni della metallurgia e della meccanica.

L'interrogante fa presente, inoltre, che il consolidamento e l'ampliamento dello stabilimento dell'« Italsider » di Novi Ligure sono assolutamente necessari, sia sotto gli aspetti di una sana e competitiva economia, per le esigenze di un razionale coordinamento dei vari settori produttivi in una zona d'intensa attività metalmeccanica come quella del triangolo Piemonte-Liguria-Lombardia, sia, anche e soprattutto, sul piano sociale ed umano, per assicurare l'occupazione ai 10.000 immigrati dal sud, residenti nei comuni che gravitano su Novi Ligure, i quali, insediatisi definitivamente nelle loro nuove sedi, non possono essere condannati all'inattività da provvedimenti che, mirando lodevolmente a promuovere gli sviluppi economici delle popolazioni meridionali, rendessero più amara la sorte di quelle di esse che, per colpa delle passate inerzie pubbliche, sono state costrette ad abbandonare i loro luoghi nativi e ad affrontare le tristi vicende che accompagnano sempre tutte le migrazioni.

L'interrogante informa doverosamente, infine, il Governo che eventuali minorazioni dell'efficienza e della continuità dello stabilimento dell'« Italsider » di Novi Ligure — costato somme ingenti e considerato alla avanguardia sul piano internazionale nelle lavorazioni dei laminati d'acciaio — nonchè eventuali illogiche e dannose omissioni del potenziamento dello stesso susciterebbero la reazione di tutti gli ambienti locali, uniti al di sopra di ogni differenza ideologica e politica, per difendere interessi che, essendo prima che novesi nazionali, devono essere responsabilmente salvaguardati dallo Stato, il quale, facendolo, assicurerà anche, nel modo più valido, il lavoro e la vita alle migliaia di famiglie che sono ora in ansia per le loro incerte sorti future. (int. scr. - 5832)

RISPOSTA. — Il laminatoio a freddo di Novi Ligure ha iniziato a funzionare nel 1964 con una capacità produttiva di 650 mila tonnellate. Subito dopo è stato necessa-

rio ampliare sostanzialmente tale capacità e quindi, con ulteriori investimenti, si è giunti pressochè a raddoppiare lo stabilimento: attualmente la produzione di Novi Ligure è stabilizzata su oltre 1 milione di tonnellate all'anno.

L'investimento iniziale per la realizzazione della prima fase — che comprendeva anche le infrastrutture necessarie al successivo ampliamento — è stato pari ad oltre 46 miliardi di lire, mentre gli ulteriori investimenti hanno superato i 28 miliardi di lire.

A tutto ciò si deve infine aggiungere la previsione, per il periodo 1971-1974, di altri investimenti per circa 8 miliardi di lire, che riguardano sia miglioramenti tecnologici e sia nuove condizioni ambientali dei posti di lavoro (sono compresi alcuni lavori di prevenzione antinfortunistica ed altri adeguamenti alle installazioni ed alle attrezzature).

La stabilimento occupa circa 2.250 addetti, con un incremento, nel 1971, di oltre 130 unità. Da notare inoltre che già nel corso del 1970 si era avuto un incremento di occupazione di circa il 5 per cento, pari ad un centinaio di unità lavorative, e ciò anche in relazione alla riduzione contrattuale degli orari effettivi di lavoro.

Il Ministro delle partecipazioni statali

PICCOLI

20 gennaio 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla deliberazione del consiglio nazionale della Cassa di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori, che ha sospeso l'erogazione della 13^a mensilità in favore dei titolari di pensione diretta, di pensione indiretta e di pensione di reversibilità.

L'interrogante sottolinea che, a prescindere dai dubbi che possono formularsi circa il fondamento giuridico di tale provvedimento, va rilevato:

1) che la Cassa nazionale ha finora ommesso di attuare la procedura prevista dall'articolo 15 della legge 24 dicembre 1969, nume-

ro 991, ai fini dell'emanazione, da parte del Ministro, del provvedimento per l'autorizzazione all'aumento della quota di pensione in dipendenza dell'aumentato indice del costo della vita in misura superiore al 10 per cento, rispetto a quello sussistente all'atto dell'approvazione della legge sopraindicata;

2) che l'articolo 16 della stessa legge, ai fini della copertura delle spese necessarie agli aumenti delle pensioni, espressamente impone alla Cassa di devolvere, con precedenza, le somme riscosse a norma della medesima legge e delle precedenti sulla previdenza per gli avvocati, e quindi anche le somme che risultano finora accantonate al fondo sociale dell'INPS, alimentato in virtù dell'articolo 3, lettera i), della legge 21 luglio 1965, n. 903, con il versamento annuale del 10 per cento sulle somme affluenti al fondo gestione, accantonamento che, nel bilancio consuntivo della Cassa relativo al 1970, ammontava già alla cospicua somma di lire 4.419.104.917 e che, alla fine del corrente esercizio, sarà notevolmente incrementato. (int. scr. - 6641)

RISPOSTA. — Circa la prima parte della interrogazione, si precisa che il Comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e procuratori, nella riunione del 18 dicembre 1971, avuto riguardo alle deliberazioni adottate dagli ordini forensi, ha deciso di procedere al pagamento della 13^a mensilità ai titolari di pensione diretta, indiretta e di reversibilità, pagamento effettuato il 24 dicembre 1971.

Si fa poi presente, in rapporto ai rilievi contenuti nella seconda parte dell'interrogazione sulla mancata attuazione della procedura prevista dall'articolo 15 della legge 24 dicembre 1969, n. 991, che l'aumento delle pensioni forensi contemplato da detta disposizione è espressamente subordinato alla condizione che l'indice medio annuo del costo generale della vita, calcolato dall'Istituto centrale di statistica, subisca una variazione superiore al 10 per cento rispetto a quello che ha dato luogo alla precedente variazione delle pensioni.

In proposito la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori ha comunicato di aver richiesto all'ISTAT i dati relativi alle variazioni dell'indice medio annuo del costo generale della vita e che a tale richiesta l'Istituto ha risposto segnalando un aumento del costo della vita del 9,2 per cento. Attenendosi alla citata disposizione della legge n. 991 del 1969, questo Ministero ha ritenuto di non poter emanare il provvedimento di autorizzazione all'aumento della quota di pensione.

Si precisa, infine, per quanto riguarda le somme che dovrebbero essere accreditate al fondo sociale dell'INPS, che, in base alla legge 18 marzo 1968, n. 238, tale accreditamento è stato limitato all'anno 1970. Dopo tale anno, la Cassa non era tenuta ad alcun versamento e, quindi, la somma accantonata, ammontante al dicembre 1970 a lire 4 miliardi e 419.104.917, non ha subito ulteriori incrementi.

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*
PELLICANI

25 gennaio 1972

DI PRISCO, LI VIGNI, RAIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di dover intervenire presso la direzione della RAI-TV perchè venga posto termine all'azione discriminatoria ed intimidatoria condotta nei confronti di lavoratori investiti di incarichi sindacali nell'interno dell'azienda, e in modo particolare nei confronti del dottor Alberto Mattioli, membro della commissione interna della direzione generale, colpevole, evidentemente, agli occhi di alcuni dirigenti, di svolgere con troppo zelo il suo mandato di rappresentante dei lavoratori.

Gli interroganti chiedono di sapere come tale atteggiamento della direzione della RAI-TV — azienda a partecipazione statale — nei confronti di rappresentanti dei lavoratori si concili con i principi di libertà sindacale recentemente affermati dal Sena-

to in sede di approvazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori. (int. scr. - 5955)

RISPOSTA. — Si comunica, secondo quanto precisato dalla RAI, che è priva di fondamento l'affermazione, contenuta nell'interrogazione in oggetto, circa l'azione discriminatoria ed intimidatoria che sarebbe condotta nei confronti dei lavoratori investiti di incarichi sindacali nell'interno dell'azienda, e in modo particolare nei confronti del dottor Alberto Mattioli, membro della commissione interna della direzione generale.

Il Ministro delle partecipazioni statali
PICCOLI

20 gennaio 1972

MAMMUCARI, BERTONE. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se non ravvisino la necessità e l'opportunità, in considerazione dell'attuazione dell'accordo « Boeing-Alitalia », di provvedere affinché si abbia un coordinamento delle attività di ricerca scientifica e tecnologica nei settori aeronautico e spaziale, attraverso l'istituzione di un Centro unificato di ricerca, al fine di meglio utilizzare mezzi, iniziative e uomini secondo un piano organico pluriennale approvato dal CIPE. (int. scr. - 6640)

RISPOSTA. Lo scrivente concorda con gli onorevoli interroganti circa l'esigenza di correlare la ricerca aeronautica con quella spaziale, al fine di rendere più produttivi i mezzi destinati a questi settori. Di tale esigenza lo scrivente si è fatto interprete nel corso della discussione presso il CIPE del progetto di accordo Boeing-Aeritalia.

Va peraltro rilevato che il Centro di ricerche aeronautiche, la cui creazione è stata deliberata dal CIPE in quella occasione, è strettamente connesso e, pertanto, dimensionato al programma aeronautico definito, del quale costituisce elemento insostituibile soprattutto al fine di consentire lo svolgimento in Italia della II fase del programma stesso (svi-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 GENNAIO 1972

luppo, prove e realizzazione di due prototipi), così come previsto nel citato accordo Boeing-Aeritalia.

È certamente auspicabile che un Centro di tale tipo possa ampliarsi al fine di sviluppare anche una elevata componente spaziale, per dare la possibilità alle industrie grandi e piccole di fare le prove e le esperienze necessarie allo sviluppo di progetti spaziali, tenuto conto anche della crescente interdipendenza tra le comuni tecnologie.

Nel caso del Centro in discorso la componente spaziale deve essere decisa ancora dal CIPE, in quanto deve essere dimensionata in funzione dei programmi spaziali che il nostro Paese svilupperà in sede nazionale e internazionale.

Pertanto, successivamente alla definizione da parte del CIPE del programma poliennale delle attività spaziali nazionali e internazionali, potrà essere stabilita anche la configurazione spaziale del Centro.

Il Ministro senza portafoglio
RIPAMONTI

22 gennaio 1972

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, ove rispondesse a verità la notizia di numerose nuove iscrizioni nelle liste elettorali del comune di Soriano Calabro di persone altrove residenti, quali provvedimenti intenda prendere per evitare siffatti comportamenti. (int. scr. - 5339)

RISPOSTA (*). — A scioglimento della riserva espressa con la nota del 19 luglio 1971, si fa presente che a seguito di ispezione *in loco* disposta dalla prefettura di Catanzaro, è risultato che, dall'inizio del 1971, erano immigrati nel comune di Soriano Calabro 48 capi famiglia, parte dei quali dimora, anche di fatto, nello stesso comune, mentre altri, in effetti, dimorano presso altri centri abitati.

Sulla scorta di tali risultanze, la suddetta Prefettura ha già provveduto, a norma della vigente legge anagrafica, ad invitare il comu-

ne di Soriano Calabro, nonchè i vari comuni di provenienza degli immigrati, irregolarmente iscritti nell'anagrafe di Soriano Calabro, ad emettere i rispettivi provvedimenti, necessari per normalizzare le posizioni anagrafiche degli interessati.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

20 gennaio 1972

SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, ancora una volta, si sono verificati a Trieste episodi di violenza da parte della teppa fascista: giovani comunisti sono stati provocati e malmenati nel centralissimo Viale XX Settembre, nella serata del 3 settembre, mentre nella notte del 4 una « bomba molotov » è stata lanciata a quattro metri dall'ingresso della sede della federazione del PCI cui era evidentemente indirizzata.

Si chiede quali misure sono state prese per assicurare alla giustizia i malviventi ed i loro mandanti, quali altre, di carattere più generale, per porre termine alla violenza fascista e quali sono i risultati dell'indagine. (int. scr. - 5788)

RISPOSTA. — La sera del 3 settembre 1971, la segreteria provinciale della FGCI triestina diffondeva un comunicato stampa, nel quale si affermava che, nel pomeriggio dello stesso giorno, attivisti di estrema destra avevano aggredito, in viale XX Settembre di Trieste, due giovani comunisti, che stavano distribuendo dei volantini relativi ad un *festival* della stampa.

A sua volta, il movimento extraparlamentare di destra « Avanguardia nazionale », distribuiva, qualche giorno dopo, sempre a Trieste, dei volantini nei quali si forniva una versione del tutto diversa sull'episodio.

Veniva sostenuto, infatti, che, nel pomeriggio del 3 settembre 1971, in viale XX settembre, tre giovani militanti, per non aver voluto accettare copie dei manifestini, compilati dalla FGCI e relativi al *festival* della stampa di cui sopra, erano stati oggetto di aggressio-

(*) Vedi anche fascicolo 119, pag. 3189.

ne da parte di una quindicina di elementi comunisti.

Al riguardo deve essere presente che nessuna denuncia è stata presentata in proposito, così come nessuna persona risulta essersi rivolta agli ospedali locali per sottoporsi a prestazioni mediche.

Di quanto sopra, tuttavia, la questura di Trieste ha informato la locale Procura della Repubblica per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Circa, poi, il secondo episodio segnalato dalla signoria vostra onorevole, si soggiunge che, effettivamente, nella mattinata del 4 settembre 1971, nel cortile di una villa di via Capitolina n. 3/1, sita nelle adiacenze della sede centrale della federazione autonoma triestina del PCI, sono stati rinvenuti frammenti di bottiglia, presentanti esternamente un alone nerastro, presumibilmente provocato dall'accensione di un liquido, e aventi odore di cherosene.

Nel corso delle indagini, si poteva accertare che la bottiglia era stata lanciata da ignoti durante la notte tra il 3 e il 4 settembre dalla vicina strada. Il lancio, peraltro, non aveva provocato danni di sorta.

Le indagini prontamente avviate per l'identificazione dei responsabili, hanno dato esito negativo, ancorchè fossero state effettuate perquisizioni.

In conseguenza dei sopracitati episodi, sono stati intensificati i servizi di pattugliamento lungo le vie del centro cittadino, ed in particolare sono oggetto di attenta e continua vigilanza le sedi dei vari partiti politici ed organizzazioni sindacali.

Si rileva, infine, che gli esponenti triestini del Partito comunista, i quali, fra l'altro, avevano affermato, in un manifesto affisso l'8 settembre, che i responsabili degli attentati sarebbero « fin troppo noti e facilmente individuabili », non hanno fornito, nonostante fossero stati, all'uopo, opportunamente sollecitati, alcun elemento utile per l'identificazione degli autori.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

20 gennaio 1972

SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di un altro atto di incivile discriminazione verificatosi ancora una volta a danno della minoranza nazionale slovena della Regione Friuli-Venezia Giulia: nel comune di San Leonardo in provincia di Udine l'ANPI e il Consiglio comunale avevano deciso di onorare con una lapide in lingua italiana e in lingua slovena le salme di tredici partigiani sloveni recentemente traslate nel cimitero locale. Qualche giorno prima della commemorazione veniva dato l'ordine dalla Prefettura di togliere dalla lapide la parte scritta in lingua slovena.

Si chiede di sapere chi ha impartito l'ordine, in base a quali disposizioni e se non si ritenga opportuno intervenire per richiamare funzionari e autorità insensibili e per rispettare almeno il diritto dei morti di essere ricordati nella propria madre lingua. (int. scr. - 6299)

RISPOSTA. — Nell'aprile del 1968, l'ANPI di Udine rivolse premure al comune di San Leonardo per una sistemazione dignitosa dei resti di 13 partigiani sloveni, caduti nel 1943, ed inumati in una fossa comune di quel cimitero. Per mancanza di mezzi, lo stesso comune soprassedette ad ogni iniziativa; tuttavia l'ANPI fu autorizzata a collocare una lapide, con tredici stellette, in memoria di detti caduti; non venne autorizzata, invece, la posa di una seconda lapide con la scritta bilingue.

Successivamente, la giunta municipale di San Leonardo, con deliberazione del 30 settembre 1970, disponeva l'acquisto di una tomba monumento con i fondi erogati da diversi enti e personalità della Regione Friuli-Venezia Giulia, per la sistemazione definitiva dei caduti predetti, da collocare sopra la fossa comune con un breve spostamento verso il muro di cinta del cimitero.

La cerimonia veniva programmata per il 25 ottobre 1970 e in proposito aveva luogo un ampio dibattito nella seduta del consiglio comunale del 18 stesso mese, nel corso della quale venivano adottate, all'unanimità, le seguenti determinazioni:

collocare la tomba monumento nel cimitero di San Leonardo per una dignitosa e de-

finitiva sistemazione di 13 salme di partigiani sloveni ignoti, caduti in zona nel 1943;

caratteristiche della lapide: a) lato destro — stella con 5 punte, ramo di quercia ed alloro; b) lato sinistro — epigrafe in lingua italiana « Caddero nel 1943 e qui riposano n. 13 partigiani sloveni ignoti ».

La cerimonia aveva poi luogo, come programmato, il 25 ottobre, con l'intervento del segretario dell'ANPI di Udine, del console generale jugoslavo in Trieste, del presidente dei Combattenti di Nova Gorica e di delegazioni dell'ANPI di Trieste, Gorizia e della provincia di Udine.

Nella circostanza, quattro giovani del movimento « Lotta continua », giunti da Trieste, esponevano sul muro del terrapieno del cortile della chiesa di San Leonardo, situato alle spalle della tomba dei partigiani, uno striscione con la scritta in lingua slovena: « I partigiani sloveni - Associazione partigiani slavi », nonchè un cartellone su cui vi era la scritta, pure in lingua slovena, « caddero nel 1943 e qui riposano numero 13 partigiani sloveni ignoti ».

La scritta sulla lapide, in lingua italiana, è analoga.

L'atto dei giovani, pur non avendo creato incidenti di alcun genere, veniva biasimato, principalmente, dal vice presidente dell'ANPI di Udine.

Terminata la cerimonia, alcuni dei predetti giovani distribuivano un manifesto ciclostilato in lingua slovena, con il quale si criticava una pretesa ingerenza governativa volta a far sì che l'iscrizione sulla tomba risultasse in lingua italiana, e non anche in lingua slovena.

È evidente, per contro, che a decidere l'iscrizione sulla tomba dei partigiani sloveni è stata esclusivamente l'amministrazione comunale di San Leonardo la quale, d'altronde, come risulta dagli appositi inviti diramati il 14 ottobre 1970, ha altresì organizzato la cerimonia in questione.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

20 gennaio 1972

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in qual modo intende intervenire per garantire che siano adottate misure idonee a colpire severamente i responsabili della proditoria aggressione compiuta, in data 1° dicembre 1971, da teppisti fascisti nei confronti di studenti riuniti in assemblea, per discutere i problemi del diritto allo studio, nei locali della facoltà di legge dell'Università di Cagliari, nel corso della quale dai fascisti sono stati feriti a colpi di coltello gli studenti Andrea Segurdu e Stefano Valenti.

Per sapere, altresì, quali misure la Questura di Cagliari ha adottato, dopo le ripetute azioni intimidatorie messe in atto da organizzazioni di chiara derivazione fascista, per garantire il rispetto della legalità democratica. (int. scr. - 6588)

RISPOSTA. — Il 1° dicembre scorso, a Cagliari, nei pressi della facoltà di giurisprudenza della locale università, gruppi di studenti hanno dato luogo, per motivi politici, ad incidenti e tafferugli prontamente sedati dalle forze dell'ordine che hanno fermato per accertamento una quindicina di studenti.

Nella circostanza, due giovani, Andrea Segurdu e Stefano Valenti hanno riportato ferite da armi da taglio, dichiarate guaribili in otto giorni.

I responsabili, identificati, sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per lesioni volontarie aggravate, porto abusivo di coltello di genere proibito e minaccia aggravata.

Le forze di polizia di quella città, per prevenire e reprimere simili episodi, non hanno trascurato, e non trascurano, l'adozione di ogni adeguata misura, intensificando al massimo i servizi di vigilanza nei pressi delle varie facoltà universitarie, degli altri istituti scolastici e delle sedi di partiti e associazioni politici.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

20 gennaio 1972

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del*

commercio e dell'artigianato. — Premesso che, già in data 19 ottobre 1971, l'interrogante aveva chiesto al Ministro di essere informato in ordine alla precarietà del funzionamento della linea elettrica AT di collegamento tra Ariano Irpino ed i comuni della Baronìa;

considerato che, in coincidenza con lo sciopero dei dipendenti dell'Enel iniziato il 20 novembre 1971, detti comuni, interessanti una popolazione di circa 25.000 abitanti, sono rimasti privi di energia elettrica — senza alcun preavviso — in parte fino alla tarda serata del 21 ed in parte fino al 22;

rilevato che tale disservizio ha causato un enorme disagio tra le popolazioni che si sono trovate prive di acqua, di riscaldamento, in molti casi perfino del pane, e dei collegamenti con le zone limitrofe, essendo venuto meno anche il servizio telefonico;

considerato, infine, che l'interruzione di erogazione di energia ha causato rilevanti danni economici alle aziende artigianali che sorreggono l'economia della zona,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali mezzi sono stati usati per preavvisare le popolazioni e le Amministrazioni civiche circa i possibili disservizi conseguenti all'azione sindacale di sciopero;

b) quali provvedimenti sono stati adottati al fine di alleviare il disagio delle popolazioni;

c) in virtù di quale criterio organizzativo, per l'emergenza determinatasi, si è consentito che alcune popolazioni rimanessero per circa tre giorni prive dell'indispensabile servizio, mentre per altri comuni l'erogazione di energia elettrica è stata continuativa, operando così un'ingiustificabile classificazione delle popolazioni in cittadini di serie A e di serie B, con la conseguente avvilente sperequazione che da secoli grava sulle popolazioni medesime;

d) quali provvedimenti di carattere urgente ed indifferibile i competenti organi intendono adottare affinché la gravissima situazione di disagio non abbia ancora a ripetersi, specialmente con il ricorrere della stagione invernale, caratterizzata da parti-

colare rigore nelle zone interessate. (int. scr. - 6501)

RISPOSTA. — L'interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica da parte dell'Enel verificatasi nei giorni 20, 21, 22 novembre 1971 nei comuni della Baronìa durante uno sciopero dei dipendenti dell'Enel è stata causata dalla rottura di un conduttore delle linee a media tensione, avvenuta, a seguito di avverse condizioni atmosferiche, alle ore 5,50 di sabato 20 novembre e si è prolungata nei giorni successivi sia per il perdurare del cattivo tempo, sia perchè la riparazione ha richiesto molto tempo, nonostante la volenterosa e pronta collaborazione data dai militari al dirigente della zona. Soltanto con la fine dell'astensione dal lavoro del personale dell'Enel è stato possibile ripristinare la linea.

Il dirigente della zona di Avellino peraltro provvede a segnalare immediatamente alla prefettura la gravità del disservizio verificatosi e la presumibile durata dello stesso.

Nei territori limitrofi, dove ugualmente si è verificata l'astensione dal lavoro dei dipendenti dell'Enel, il servizio di distribuzione ha potuto continuare senza interruzione poichè le linee di alimentazione non sono state interessate da guasti.

Per quanto riguarda, infine, i provvedimenti che l'Enel intende attuare per limitare, per quanto possibile, eventuali disservizi nella zona in questione si rende noto che a cura dell'Ente sono in via di ultimazione i lavori di costruzione di una linea a media tensione di collegamento tra i comuni di Trevico e Vallata. Tale linea consentirà un'ulteriore alimentazione di riserva agli impianti elettrici dei comuni della Baronìa.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
GAVA

24 gennaio 1972

TOMASSINI, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei risultati emersi dall'istruttoria penale, condotta dal procuratore della Repubblica di

Latina, volta ad accertare le irregolarità verificatesi nelle elezioni del 7 giugno 1970 per il rinnovo del Consiglio comunale di Sermoneta, dagli interroganti denunciate con interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4754.

È stato accertato che presso il II seggio:

1) sono risultate mancanti 10 schede (votate) sia dai plichi che dal conteggio relativo all'attribuzione dei voti (votanti 562, voti 552: differenza in meno 10);

2) sono state attribuite in maniera erronea 60 schede.

Gli interroganti chiedono, stante l'evidente alterazione dei risultati elettorali, se il Ministro non ritenga, a parte l'istruttoria penale per l'accertamento delle responsabilità, di dover annullare le elezioni svoltesi a Sermoneta, il 7 giugno 1970, per il rinnovo del Consiglio comunale, e disporre l'immediato scioglimento dell'attuale Consiglio non legittimamente eletto. (int. scr. - 6326)

RISPOSTA. — È a conoscenza del Ministero dell'interno che è tuttora in corso presso il giudice istruttore del tribunale di Latina un procedimento penale per irregolarità che sarebbero state commesse durante le operazioni di votazione e di spoglio delle schede, in occasione delle elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Sermoneta, tenutesi il 7 giugno 1970.

Com'è noto, avverso le operazioni elettorali, gli interessati, oltre che indirizzare semplici esposti e doglianze alle autorità di Governo, avrebbero potuto tempestivamente esperire i rimedi giurisdizionali previsti dal vigente ordinamento, come, del resto, agli stessi era stato, a suo tempo, fatto presente dal prefetto di Latina.

In mancanza di una formale impugnativa al riguardo, fino a quando le indagini dell'autorità giudiziaria non saranno concluse ogni iniziativa sulla questione è prematura ed ingiustificata.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

20 gennaio 1972

TOMASSINI, RAIA, CUCCU, ALBARELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali sono i reali motivi per i quali il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma ha avvocato a sè l'istruzione sommaria per accertare le responsabilità delle costruzioni abusive eseguite nel comune di Latina in dispregio delle norme edilizie vigenti e del piano regolatore, e ciò in contrasto con i principi affermati nella riforma del codice di procedura penale, che ha abrogato il potere dell'avvocazione dell'istruttoria. (int. scr. - 6650)

RISPOSTA. — Si fa presente che secondo la legge in vigore (articolo 392 del codice di procedura penale) l'avvocazione dell'istruttoria sommaria dal procuratore della Repubblica al procuratore generale è provvedimento di carattere amministrativo che si fonda sullo esercizio di una facoltà discrezionale che non è soggetta a controllo di legittimità o di semplice opportunità.

Il principio trae giustificazione dall'unicità sostanziale dell'ufficio del pubblico ministero, che sussiste anche se detto ufficio, per ragioni funzionali, è organizzato in uffici diversi.

Allo stato non è, pertanto, possibile alcun intervento sull'esercizio di tale potere, anche se ne sarebbe auspicabile l'uso più limitato, in armonia con l'orientamento del Governo, già condiviso da un ramo del Parlamento, in merito all'abolizione sostanziale della facoltà del pubblico ministero di eseguire atti istruttori, atteso che — in base al n. 29 dell'articolo 2 del disegno di legge già approvato dal Senato — il pubblico ministero, che rimane titolare dell'azione penale, può « compiere indagini preliminari limitate esclusivamente all'esigenza della formulazione dell'imputazione ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*

PELLICANI

20 gennaio 1972

TROPEANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione all'istanza rivoltagli

dal presidente della sezione catanzarese del Tiro a segno nazionale al fine di conseguire la concessione del poligono della « Fiumarella » e dei suoi annessi e connessi — in agro di Catanzaro — per adibirlo, senza alcun limite di spazio, all'attività sportiva di tiro a segno.

Per sapere, altresì, se non ritenga di dover apprestare, di concerto con gli altri Ministri interessati, proposte di riforma della vigente legislazione sul tiro a segno, e particolarmente della legge 4 giugno 1934, n. 950 — contenente modificazioni ed aggiunte alla legge 17 aprile 1930, n. 479 — che all'articolo 3 disponeva il trasferimento al demanio dello Stato — senza compenso — dei campi di tiro appartenenti alle sezioni di Tiro a segno nazionale.

Si chiede, pertanto, se non creda meritevole di pieno accoglimento l'istanza del presidente della sezione di Catanzaro, che conta oltre 800 iscritti ed annovera nelle sue file tiratori esperti ed affermati in campo nazionale, anche in considerazione:

a) che il poligono della « Fiumarella » non è più usato dalle Forze armate;

b) che la superficie sulla quale sorge era di esclusiva proprietà della sezione catanzarese di tiro a segno prima dell'entrata in vigore della legge n. 950;

c) che il poligono stesso, opportunamente sistemato, può essere destinato ad accrescere e migliorare le attrezzature sportive della città di Catanzaro. (int. scr. - 6667)

RISPOSTA. — L'area di sedime del poligono di tiro di Catanzaro viene attualmente utilizzata dalla Società industrie minerarie meridionali quale deposito per i detriti derivanti dalla coltivazione di un vicino giacimento di barite. Ciò è stato eccezionalmente consentito per ragioni di natura sociale in quanto l'acquisto allo scopo di altri terreni avrebbe comportato oneri insostenibili per la società, che si sarebbe potuta trovare nella necessità di rinunciare all'attività estrattiva con conseguente disoccupazione delle relative maestranze.

Ciò premesso, si chiarisce che l'Amministrazione della difesa — ove il bene in paro-

la rientrasse nella propria disponibilità — è in linea di principio favorevole alla sua concessione in uso alla locale sezione di tiro a segno.

Per quel che attiene all'auspicata modifica della legislazione sul tiro a segno, si chiarisce che una proposta di legge, d'iniziativa dei senatori Pelizzo ed altri, già approvata dal Senato ed attualmente all'esame della Camera dei deputati, reca disposizioni che — ove approvate — consentiranno un adeguamento ed ammodernamento dei poligoni in uso alle sezioni provinciali di tiro a segno, con conseguenti benefici riflessi sull'attività delle sezioni stesse.

Il Ministro della difesa
TANASSI

25 gennaio 1972

VERONESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che l'industria conciararia italiana risulta essere più che mai in grado di soddisfare pienamente il fabbisogno degli utilizzatori (calzaturifici, pelletterie e guantai) e che il sorgere di altra azienda aggraverebbe la già precaria situazione del settore, l'interrogante chiede di conoscere quale fondamento debba attribuirsi a recenti notizie di fonte giornalistica secondo le quali « è stata indicata la necessità di installare nella regione delle Marche, da parte delle Partecipazioni statali, un complesso chimico conciarario ». (int. scr. - 6230)

RISPOSTA. — Si precisa che le notizie di fonte giornalistica richiamate dalla signoria vostra onorevole, concernenti la localizzazione di un complesso chimico conciarario nella regione delle Marche da parte delle partecipazioni statali, risultano prive di fondamento.

Il Ministro delle partecipazioni statali
PICCOLI

20 gennaio 1972

VERONESI, PALUMBO, BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per

conoscere se risponde a verità la notizia che in sede comunale di Bolzano sarebbe stata prospettata la possibilità di demolire il monumento alla Vittoria, costruito in quella città a ricordo del sacrificio dei nostri Caduti in guerra, sotto lo specioso pretesto di nuove sistemazioni edilizie ed urbanistiche, e, in caso positivo, se e quali attività il Governo intende svolgere per impedire tale assurda eventualità. (int. scr. - 6313)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Effettivamente, al consiglio comunale di Bolzano è stata a suo tempo presentata — a firma del gruppo consiliare della SVP e di alcuni consiglieri in rappresentanza di altri partiti — una mozione con la quale si chiede la demolizione del locale monumento alla Vittoria e l'erezione, in suo luogo, di un teatro.

Tale mozione, però, svolta dal citato consiglio comunale il 25 giugno scorso, è stata respinta.

Nella stessa circostanza, ne è stata approvata un'altra con la quale è stata proposta la

modifica del nome della piazza della Vittoria in quello di piazza della Concordia, nonché la rimozione, da tutti gli edifici pubblici e privati, delle scritte e dei simboli fascisti tuttora esistenti.

Giova, peraltro, precisare — a proposito del citato monumento — che la potestà del predetto consiglio comunale non avrebbe potuto — in ogni caso — andare oltre l'espressione di una proposta, in quanto il monumento stesso è di proprietà dello Stato ed è altresì soggetto — a norma dell'articolo 4 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico — a tutte le disposizioni della stessa legge statale ed in particolare a quella dell'articolo 18, che prevede la competenza esclusiva della soprintendenza ai monumenti per ogni eventuale modificazione anche di elementi che compongono il cennato monumento.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

20 gennaio 1972